

di **Fabrizio Verde** per Marx21.it



Giungono ancora una volta notizie di duri scontri da Kiev, dove i manifestanti anti-governativi e filo-europei, hanno tentato di sfondare i cordoni dei reparti antisommossa per assaltare il parlamento ucraino. Ancora una volta i media nostrani danno conto di quanto accade nell'ormai nota piazza Maidan di Kiev, messa a ferro e fuoco, argomentando con la consueta capziosità.

La narrazione degli eventi è, come di norma accade in questi casi, manichea: da una parte i manifestanti democratici, filo-europeisti e ovviamente amanti della libertà. Dall'altra il governo guidato da Yanucovich, vicino alle posizioni della Russia, quindi per convenzione nemico giurato della libertà e autoritario. Insomma, una sorta di regime repressivo e dispotico a prescindere.

Peccato, che praticamente nessuno si sia preso la briga di andare oltre le veline occidentali. Di provare a inquadrare quanto avviene alle porte della Russia - un territorio dunque strategicamente importante - dove più che una dura protesta per la mancata associazione con L'Unione Europea e contro le politiche del governo, sembra essere in atto una vera e propria destabilizzazione - portata avanti del classico stile delle rivoluzioni colorate - mirante a dirottare il paese nell'orbita Ue e Nato.

Eppure sarebbe bastato non fermarsi alla superficialità degli eventi e provare ad andare più fondo, magari abbozzando un'analisi su quel coacervo di forze eterogenee che rappresentano l'opposizione filo-europea, dove spiccano gli «iper-democratici» nazisti di Svoboda, per fare quantomeno un minimo di chiarezza sulla questione.

Il ruolo di Canvas

Uscendo dalla versione edulcorata e manichea impostata dai media nostrani, troviamo chi come il giornalista statunitense ed esperto di questioni geopolitiche William Engdahl, ha raccolto informazioni sul ruolo giocato in Ucraina da Canvas (ex Otpor), Organizzazione non Governativa serba attiva dalla fine degli anni 90', che risultò poi essere il fulcro dell'opposizione filo-occidentale al presidente Slobodan Milosevic.

Fonti ucraine hanno infatti spiegato al giornalista statunitense che vi sono autobus fatti convogliare su Kiev da tutti gli angoli del paese. Bus pieni zeppi di studenti e disoccupati ingaggiati per le proteste. Vengono inoltre distribuiti in piazza Maidan - cuore della contestazione - opuscoli identici ([link immagine](#)) a quelli diffusi nel 2011 nella ormai celebre piazza Tahrir. Luogo simbolo e teatro delle manifestazioni di protesta che portarono al rovesciamento di Hosni Mubarak. Spalancando le porte del governo ai Fratelli Musulmani, ovviamente sponsorizzati da Washington.

A questo punto è necessario, oltre che interessante e istruttivo, fare un passo indietro per ripercorrere a grandi linee la storia di questa organizzazione, già attiva nel tentativo di «rivoluzione arancione» in Ucraina del 2004.

L'attuale e influente *Center for applied nonviolent action and strategies* (Canvas) discende dalla vecchia Otpor!, organizzazione che si forma e acquista consensi durante i bombardamenti Nato sulla Jugoslavia, allorquando diede vita a una forte campagna politica e mediatica volta al rovesciamento del presidente serbo Milosevic. Divenendo così il cuore dell'opposizione filo-occidentale. Una volta ottenuta la caduta di Milosevic, l'organizzazione nel 2001 tenta la trasformazione in partito politico presentandosi alle elezioni del 2001. Ma l'operazione fallirà, con la lista che si ferma a un misero 1.65%.

A questo punto i leader di Otpor abbandonano l'idea della trasformazione in partito politico, decidendo di dedicarsi alla «consulenza». Si trovano così a ricoprire un ruolo di primo piano, mettendo a disposizione le proprie «competenze», oltre a una considerevole quantità di dollari, durante le cosiddette rivoluzioni colorate negli stati ex-sovietici. Movimenti d'opposizione come Kmara in Georgia e Pora in Ucraina, tra il 2003 e il 2004, potranno contare sull'appoggio dei leader dell'ormai ex Otpor, che di lì a breve diverrà Canvas.

L'organizzazione Canvas, però, raggiunge la ribalta delle cronache internazionali durante la cosiddetta «primavera araba», dove i movimenti di protesta tramite i social network ammettono non solo d'ispirarsi all'esperienza dell'ex Otpor, ma di avvalersi della loro consulenza. Della vecchia Otpor, il movimento egiziano *6 aprile* mutuerà anche il simbolo. Dalle rivoluzioni colorate alle primavere arabe, per Otpor - Canvas il passo è stato decisamente breve, ma significativamente sempre rivolto nella stessa direzione. Quella che conduce verso gli interessi Usa-Nato sullo scacchiere internazionale.

Attualmente Canvas si dichiara una fondazione educativa a cui sarebbe «proibito ricevere fondi da governi o altre fondazioni». In realtà è dato acclarato e mai smentito, che Canvas riceva regolarmente ingenti finanziamenti da svariate realtà quali: la Fondazione Andenauer, l'Open Society Institute di George Soros, l'International Renaissance Foundation, il National Democratic Institute di Madeleine Albright e l'Ong statunitense Freedom House (il cui budget è

coperto per ben l'80% dal governo federale degli Stati Uniti) che ha addirittura assunto due componenti di Otpor come consulenti per i movimenti in Ucraina e Bielorussia.

I nomi dei finanziatori ci portano direttamente a chi si cela dietro i tentativi, odierni e passati, di destabilizzazione dell'Ucraina: Unione Europea e Stati Uniti. Gli stessi Usa che ebbero un ruolo fondamentale nell'addestramento degli attivisti serbi sui metodi di combattimento nei disordini di piazza. Un ex funzionario Cia, Robert Helvey, fu infatti incaricato di radunare a Budapest e addestrare i membri dell'allora Otpor. Il tutto, finanziamenti e ingerenza Cia, confermato da un'inchiesta condotta da Limes all'indomani della cacciata di Mubarak.

L'Unione Europea, L'Udar di Klitschko e i nazisti di Svoboda

Una volta appurato il ruolo di Canvas, che evidentemente si muove nel solco di quanto viene stabilito in quel di Washington, diventa interessante andare a scoprire le connessioni tra l'eterogenea schiera della cosiddetta opposizione filo-occidentale e l'Unione Europea. Oltre agli immancabili Stati Uniti d'America come abbiamo constatato in precedenza.

Figura paradigmatica, esemplare in tal senso, è quella dell'ex campione di pugilato Vitaly Klitschko. Uomo forte del partito di destra Udar, capace di incassare il consenso e il sostegno statunitense ed europeo. L'ex pugile attualmente indicato come leader della variegata opposizione, viene sostenuto da Victoria Nuland ([incontro tra Klitschko e Nuland](#))

—

). Già rappresentante statunitense presso la Nato sotto Bush, che attualmente ricopre il ruolo di Segretario di Stato per gli Affari Europei ed Euroasiatici dell'amministrazione Obama. Ma la Nuland può vantare solidi legami presso gli ambienti neoconservatori: suo marito è Robert Kagan, noto falco nonché stretto collaboratore dell'ex vicepresidente Usa Dick Cheney.

Per quanto riguarda il versante europeo, è invece il quotidiano teutonico Bild a informare che il Cancelliere tedesco Angela Merkel di concerto con il PPE (conservatori europei), avrebbe indicato apertamente Klitschko come candidato filo-europeo da appoggiare in vista delle elezioni in programma per il 2015. Già da tempo l'Unione Cristiano Democratica di Germania (CDU) partito del Cancelliere tedesco – insieme al PPE - offre supporto economico e logistico ai membri di Udar. Provvedendo anche all'addestramento politico degli esponenti del partito di destra ucraino.

Adirittura l'europarlamentare conservatore tedesco Elmar Brok, recatosi a Kiev, si è spinto sino a chiedere ai dirigenti dell'opposizione ucraina di essere pronti a morire per instaurare un nuovo corso pro-europeo.

Chiudiamo questo parziale resoconto sull'opposizione ucraina, che ancora alle nostre latitudini viene definita «pro-democrazia» - quando in realtà si tratta di un coacervo di forze conservatrici e fasciste - con Svoboda. Diretta derivazione del Partito Socialista Nazionale Ucraino (SNPU), prenderà l'attuale denominazione nel 1998, dopo l'elezione del suo leader Oleh Tiahnybok al Parlamento ucraino. Di viene ricordato un aberrante discorso tenuto sulla tomba di un nazista

ucraino, dove ha inveito contro «la mafia ebraica di Mosca».

Questo partito sciovinista e nazista i cui militanti sono stati indicati dal New York Times come i più «temibili» tra i manifestanti, autori «delle iniziative più provocatorie come l'occupazione di edifici e il blocco degli uffici governativi», è fautore del culto di Stepan Bandera. Il fondatore dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini che nel giugno del 1941 unì le proprie forze a quelle dei nazisti durante l'invasione dell'Unione Sovietica. Lo sdoganamento di Svoboda (Libertà) è avvenuto grazie al partito filo-tedesco Batkivshina della malversatrice Julia Tymoshenko, attualmente detenuta per appropriazione indebita e frode, che nell'ultima tornata elettorale ha stretto un'alleanza con i nazisti decisamente fruttuosa per questi ultimi che hanno ottenuto ben 37 seggi. Mentre la loro influenza aumenta sempre più, grazie anche al ruolo preminente nelle violente proteste in atto.

Disinformazione dei media mainstream e «abbagli» di una certa sinistra □

Per descrivere il ruolo mistificatore dei media mainstream in questa vicenda, possiamo ricorrere a quanto espresso dall'autorevole dirigente comunista Pietro Secchia attraverso le colonne del settimanale «Rinascita» nel 1950.

«Non da oggi – scriveva Secchia - la stampa è un potente strumento di cui si serve la classe dominante per mantenere la sua dittatura. Il grande capitale non domina solo con le banche, i monopoli, il potere finanziario, il tribunale e la polizia, ma con i mezzi quasi illimitati della sua propaganda e della corruzione ideologica. Mai, però, come oggi, il malcostume della stampa capitalista si è manifestato in forme così volgari e abiette. Vi fu un'epoca, agli inizi dell'età moderna, fino alle rivoluzioni del secolo XVIII in cui, come ebbe a scrivere Lenin, la lotta per la libertà di stampa ebbe la sua grandezza perché era la parola d'ordine della democrazia progressiva in lotta contro le monarchie assolute, il feudalesimo e la Chiesa. Ma nella fase di decadenza del capitalismo la stampa conservatrice e reazionaria ha perduto ogni senso morale e ogni pudore. Il giornalismo al servizio dei gruppi imperialisti è una forma corrente di prostituzione. Il capitalismo in putrefazione ha bisogno per reggersi di mentire continuamente. La realtà lo accusa: dunque dev'essere falsificata. La fabbrica della menzogna è diventata arte, tecnica, norma di vita

».

Le parole di Pietro Secchia, che mantengono una straordinaria attualità, bastano da sole a descrivere il ruolo dei mezzi d'informazione. Comprendendo anche quelli sedicenti di sinistra, che per di più continuano a mantenere nella testata la dicitura quotidiano comunista.

Sono frutto di chiara malafede, invece, gli «abbagli» di certa sinistra, che oramai senza più alcuna remora svolge apertamente compiti di copertura e puntello delle politiche imperialiste. Svettano su tutti il parlamentare di Sel Boccadutri che parla attraverso Twitter di «un popolo di giovani che riempie le piazze per chiedere l'ingresso nell'UE». Mentre il Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella (PD), è autore di un accorato appello: «L'Europa ascolti il grido di libertà e amore che viene da Kiev».

Certo, amore per i dollari americani e gli euro teutonici oltre che per il becero revanscismo di marca nazista.

